

Glottogenesi del friulano

La dottrina nazionalistica ha posto la comunanza di lingua a fondamento del senso di identità nazionale, ed era inevitabile che anche in Friuli alcuni abbiano visto nella lingua friulana l'elemento essenziale dell'identità di questo popolo. Ma le cose non sono così semplici; né in generale, né nel nostro caso particolare.

In Friuli, come in molti altri casi, sono esistite almeno dall'età protocristiana delle differenze tra le lingue ufficiali e scritte, quelle parlate dall'élite dominante e quella parlata dal popolo analfabeta. La lingua scritta ufficiale rimase per oltre mille anni il latino (ecclesiastico e notarile); ma per sei secoli i dominatori parlarono lingue di ceppo germanico: nel primo periodo i Longobardi, poi brevemente i Franchi, e infine, dal secolo X al XIII, le famiglie tedesche mandate dagli imperatori e chiamate dai patriarchi a presidiare questa porta italiana dell'impero.

Secondo qualche autore (es. Giuseppe Francescato), questo carattere accentuatamente germanico dello stato patriarchino, in quei secoli, ha comportato un isolamento culturale del Friuli dal resto dell'Italia settentrionale, ostacolando la diffusione di quelle innovazioni linguistiche e socio-linguistiche che invece stavano interessando la pianura padano-veneta, e che avrebbero portato le lingue di quelle regioni a differenziarsi sempre più dalla matrice latina. In particolare, nello stato aquileiese, dove la corte e la nobiltà parlavano tedesco, la lingua del popolo è rimasta più vicina all'antico latino. Il carattere 'conservatore' delle lingue parlate in luoghi isolati è un fenomeno notissimo ai linguisti, e sarebbe la spiegazione più semplice delle somiglianze tra le parlate 'ladine' delle Alpi (al posto di quelle basate sull'ipotesi di un comune sostrato 'retico'). In ogni caso è chiaro dalle fonti che il friulano esiste, in forme molto vicine alle attuali, da quasi mille anni.

Come ovunque in Italia, il 'volgare' friulano è rimasto a lungo una lingua quasi esclusivamente orale; quando si doveva mettere qualcosa per iscritto si ricorreva al latino o, a partire dal secolo XIV, a varie mescolanze di toscano e veneto. Tuttavia anche il friulano era usato per la redazione di documenti di tipo pratico come atti contabili e notarili. Alla fine del XIV secolo risale il primo documento letterario (una ballata) in lingua friulana, che appare chiaramente influenzato dalla letteratura in volgare che da oltre un secolo stava fiorendo nell'Italia settentrionale, come prima in Provenza.

Uno dei caratteri ben noti delle lingue orali è la loro varianza geografica: ogni comunità tende a sviluppare un proprio modo particolare di esprimersi, per effetto del relativo isolamento dalle altre comunità. Anche il friulano appare differenziato in decine di 'dialetti locali'; ma la situazione è meno grave che in molte altre regioni. Tutte le varietà di friulano hanno un alto grado di mutua comprensibilità, e una di esse – quella 'centrale', dell'area tra Cividale, Venzona, San Daniele, Codroipo, Palmanova, Cormons, con al centro Udine –, è piuttosto omogenea e largamente prevalente sulle altre.

Sulla base di questa varietà si è formato, a partire dal primo Ottocento, un friulano 'letterario' comune. Come è successo in altre regioni italiane ed europee, nell'Ottocento e

nel Novecento si assiste ad una fioritura di letteratura 'locale', con punte qualitative anche elevate.

Fino a tempi recentissimi, il friulano era la marilenghe di almeno i tre quarti della popolazione del Friuli. Nelle aree rurali la percentuale poteva salire anche al 100%; in quelle più urbane, a cominciare da Udine, la borghesia parlava spesso qualche forma di veneto o l'italiano, ritenuti più prestigiosi e utili. La situazione ha cominciato a mutare velocemente con l'estensione dell'obbligo scolastico, l'aumento del livello di istruzione, e soprattutto la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa e dell'industria culturale. Si può calcolare che tra il 1978 e il 1999 il friulano si sia perso al ritmo dell'1% all'anno.

A difesa della lingua friulana è nata già nel 1919 la Società Filologica Friulana, cui in tempi più recenti si sono affiancate (anche in vivace competizione) molte altre associazioni e movimenti. Negli anni Settanta queste hanno assunto anche carattere politico, e si sono battute per la tutela legislativa del friulano; ma solo verso la fine degli anni Novanta si è potuto ottenere una legge regionale (n. 15 del 1996) e poi una legge statale (n. 482 del 1999) con queste finalità.

Alla base di queste azioni vi sono molteplici motivazioni. Una è che ogni lingua è un valore in sé, in quanto testimonianza di un'esperienza storico-culturale unica e irripetibile. La seconda è che ogni lingua è il fondamento dell'identità di un popolo e che, nel nostro caso, il popolo friulano vuole continuare a vivere con un suo volto. La terza è che i friulani costituiscono una comunità linguistica minore che, insieme alle altre (slovene e tedesche), giustifica la 'specialità' dell'autonomia politico-amministrativa accordata a questa regione.